

Pasqua di Passione e di Resurrezione

G. GASCO

La grande festa che la Cristianità celebra ogni anno in memoria della Passione e della Risurrezione di “Nostro Signore”, nella prima domenica che segue la luna piena dell’equinozio di primavera, consacra un augusto mistero dell’anima umana, mistero che si ripete continuamente nel mondo ed attraverso il quale gli “eletti” assurgono alla visione celeste ed all’immortalità.

Molti sono gli uomini che entrano trionfalmente nella vita come Gesù entrò in Gerusalemme nel giorno della festa delle Palme; molti sono quelli che sperimentano le angosce dell’Orto di Getsemani, ma pochi sono coloro che attraversano le torture della “Passione” e giungono alla liberazione spirituale.

Il mistero della Pasqua cristiana sintetizza il dramma dell’anima che si immerge nel mondo dell’illusione, che si identifica col mondo della materia per apprendere, attraverso le esperienze e le sofferenze, la sapienza che un giorno la farà libera e la restituirà, con poteri accresciuti, alla sfera celeste da cui è partita per il lungo pellegrinaggio sulla Terra.

Il dramma di Gesù quale è raffigurato nei *Vangeli*, è la rappresentazione pubblica degli antichi misteri iniziatici, attraverso i quali gli uomini “eletti” dell’età precristiana acquisivano la conoscenza dei mondi iperfisici e raggiungevano la liberazione spirituale. Essi, quando avevano superato le prove dell’iniziazione, erano chiamati “risvegliati” o “risorti”, perché avevano sperimentato la realtà dell’esistenza spirituale ed avevano acquisito la consapevolezza dell’immortalità.

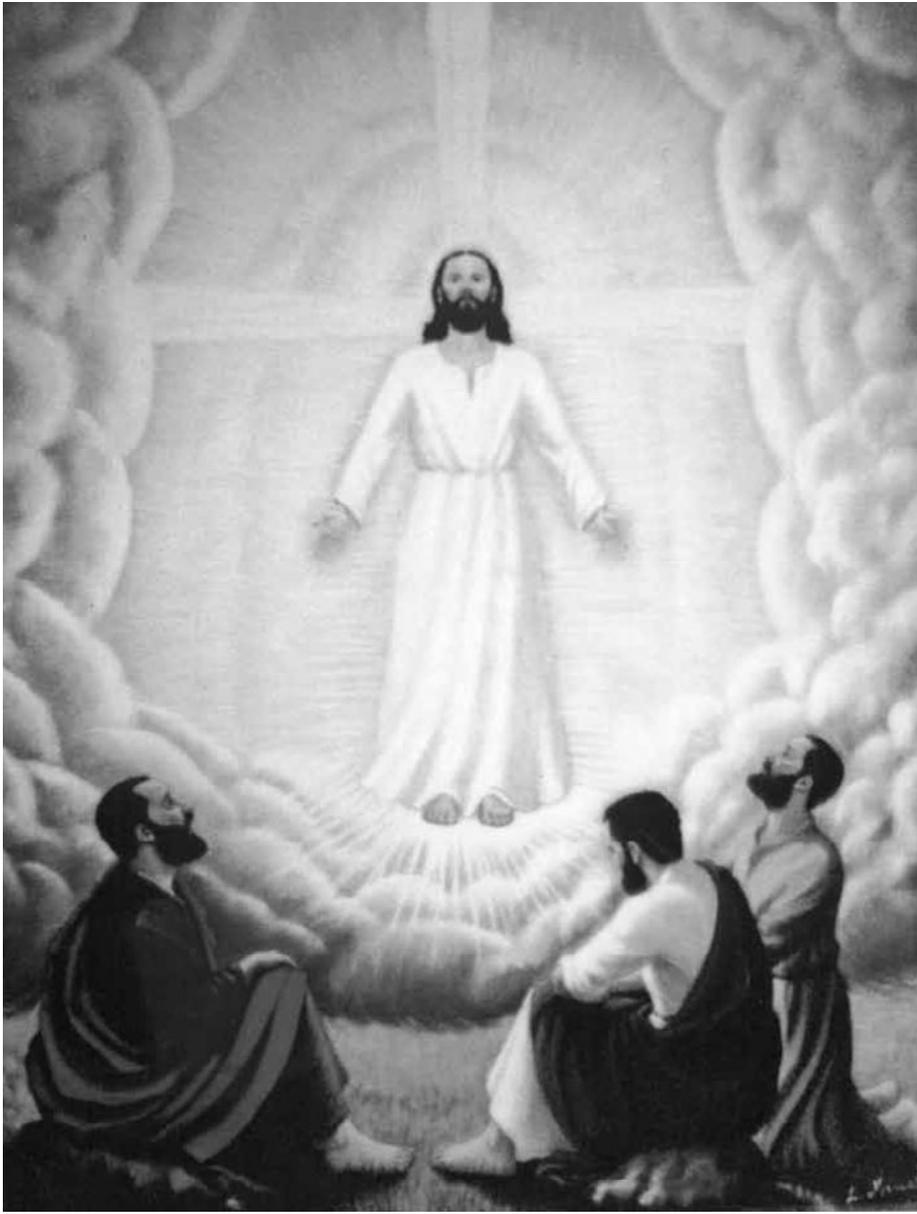
Nella vita ordinaria, l’uomo difficilmente percepisce il mistero del Golgota.

La fatale sua identificazione colla vita illusoria, col suo corteggio di dolori, gli impedisce ogni visione spirituale; egli recalcitra agli eventi esterni senza rendersi conto che la maggior parte delle difficoltà che lo serrano da ogni lato sono la progenie dei suoi stessi pensieri e delle sue passioni malsane che lo spingono ad azioni contrarie alle leggi dello spirito. A lui riesce oscura ed incomprendibile la profonda massima di Platone: *“L’anima del mondo è crocifissa sulla trama dell’universo in tutte le creature, ed attende la sua liberazione”*.

Egli può rimanere pieno di commossa ammirazione dinanzi al dramma del Golgota, ma lo considera come un “avvenimento esterno” concernente Gesù, circonfuso di leggenda e perciò lontano nel tempo e più lontano dalla realtà!

Purtroppo, l’insegnamento e la tradizione ortodossa nessuna luce porteranno al suo intelletto, a questo riguardo ed egli molte e molte volte in una vita ed in vite successive sperimenterà l’abbandono angoscioso e la tristezza dell’Orto di Getsemani, l’angoscia atroce della “Crocifissione”, prima di assurgere alla liberazione finale ed alla Risurrezione!

Nel suo lungo pellegrinaggio sulla terra l’anima dell’uomo attraversa tre fasi distinte, che qualche volta sono anche vissute dalla collettività umana. Nella prima, che si potrebbe definire “fase egocentrica”, l’anima sviluppa il principio separativo dell’io e “cresce” col prendere intor-



Dipinto di Leonardo Mercaldi.

no a sé tutto ciò che il mondo esterno le offre e che reputa necessario per la sua felicità; fase di lotta e di contrasti con gli altri esseri umani.

Nella seconda fase, che si potrebbe definire “dell’equilibrio”, l’anima umana, liberatasi parzialmente dalla cecità dell’egoismo, riconosce che la lotta non è scopo della sua esistenza e che la sua felicità non può essere separata dalla felicità altrui. Essa, non ancora completamente libera dalle passioni inferiori, oscilla continuamente fra il bene ed il male, procedendo a zig

zag nella vita, con continue soste e deviazioni, ora in un senso ed ora in un altro, ma il discernimento spirituale si sviluppa sempre di più con l’esperienza e va diventando, a poco a poco, la forza direttiva che lo guiderà verso il bene e la mèta finale.

Nella terza fase, “fase di liberazione”, l’anima, che ha sperimentato il dolore, la sofferenza, la disperazione, che ha *“esaurito il piacere ed il dolore”*, che attraverso le esperienze e la riflessione si è avvicinata alla sapienza, si libera a poco a

poco dai legami della vita illusoria ed aspira alla pace interiore ed alla realizzazione consapevole dell'immortalità: essa è prossima alla liberazione finale ed è pronta a subire la "Crocefissione" della sua natura inferiore come prova suprema per conseguire la liberazione stessa!

Il mistero del Golgota si rinnova dunque ogniqualvolta l'anima umana ha raggiunto la fase finale del suo sviluppo.

La Pasqua di Risurrezione, a supremo conforto di tutti gli uomini di fede e veramente spirituali, non rappresenta soltanto una ricorrenza augusta per la Cristianità, ma il supremo mistero a cui tutte le anime anelano, la prova finale per mezzo della quale assurgono alla liberazione dal dolore e dal timore della morte.

La tradizione consacrata nei *Vangeli*, che identifica il grande mistero dell'anima umana col mistero della "Passione, Morte e Risurrezione dell'Uomo Divino", ha sempre esercitato, ed esercita, un grande fascino sulle anime devote. Gesù Cristo, l'Eroe Divino incarnato nell'umanità, il quale, pure possedendo poteri illimitati, si assoggetta alle sofferenze e che volontariamente accetta la morte fisica atroce per insegnare agli uomini a vincere la paura della morte ed a sacrificare la natura inferiore e mortale per conseguire la gloria della immortalità, costituisce il "modello" più perfetto della divinità manifestata sotto sembianza umana. Ad esso gli uomini potranno mirare come meta finale; da esso potranno attingere ispirazione, conforto e speranza. Lo sforzo costante d'imitazione del "Grande Modello" affretterà l'evoluzione spirituale degli uomini e produrrà i grandi mistici per mezzo dei quali giungeranno al mondo i celesti messaggi di pace, di fratellanza, di fede.

Ma i grandi mistici non diverranno tali, ossia non realizzeranno la Divinità in sé, senza passare attraverso il dramma spirituale rappresentato dal mistero del Golgota.

La profonda massima di Gesù "*Chi perde la vita per cagion mia la ritroverà*" non può essere

intesa che dal mistico e dall'anima che ha raggiunto la fase finale di sviluppo. Tuttavia tutti gli uomini, quale sia il loro stato di evoluzione spirituale, quali siano le condizioni di vita e le difficoltà morali e materiali in cui si dibattono, traggono giovamento dalla contemplazione del mistero di Gesù crocifisso. L'anima che, anche per un solo istante, si è scossa al potente richiamo dell'abbagliante visione spirituale, non potrà più ritornare come prima. La visione potrà essere molte volte offuscata, il richiamo interno potrà essere soffocato temporaneamente dal frastuono della vita esteriore, ma la visione riapparirà ogniqualvolta l'uomo "sosterà" fuori del tumulto delle passioni inferiori ed il richiamo si ripeterà sempre più potente, sospingendo l'anima verso la purificazione e la liberazione.

Il mistero del Golgota si ripete così continuamente ed infinitamente, e ben si può definire la fase finale dell'aspra battaglia fra lo spirito e la materia, battaglia connessa con la legge di manifestazione della vita e nella quale allo spirito spetta il trionfo finale.

Questa è imperfetta illustrazione del significato anagogico della Pasqua cristiana, ma il significato è pieno di promesse e di speranze per tutti coloro che soffrono per amore di giustizia, per il trionfo del bene sul male, per la vittoria dello Spirito.

Articolo pubblicato in *Società Teosofica Italiana - Bollettino mensile*, anno III – numero 3, marzo 1947.

Il dott. Giuseppe Gasco ha guidato la S.T.I. come Agente Presidenziale nel periodo della clandestinità successivo allo scioglimento decretato dal Regime Fascista nel 1939 ed è poi stato Segretario Generale dal 1946 al 1956.